

Assaggi di infinito con la Korsakova

Come suona l'infinito? Lo scopriamo, quasi attoniti, ascoltando, per la prima volta a oltre settant'anni dal debutto, il poema sinfonico di Aldo Finzi che sul tema «L'infinito» spalanca visioni sonore di radiosa e quieta bellezza (all'Auditorium, con l'Orchestra «Verdi», in replica oggi alle 16). Frange di melodie appena accennate, come sciolte nel vento, una scrittura densa e felice, un crescendo tutta luce, un cesello di inserti, voci e appelli avvolgono e stemperano, in questo brano, anche un più drammatico episodio centrale, incalzante su ritmi quasi beethoveniani, come a intravedere sconfinati orizzonti di pace. Commuove pensare come, alla nascita di questo poema, anno 1935, tutto fosse ancora possibile. Cosa poteva essere l'Europa; e cosa mai avrebbe potuto scrivere quest'uomo, Aldo Finzi, se l'orrore dei ciechi tempi non l'avesse travolto — lui, ebreo, perseguitato dalle SS e ridotto al silenzio! Delle tragedie di quegli anni serba invece memoria l'altro culmine del programma, il Concerto per violino n. 1 di Shostakovich. Anche se il direttore, Damian Iorio (in camiciola: siamo a Honolulu?), fatica a trovare fusione e profondità, è la giovane solista, Natasha Korsakova, a darci qui il senso del capolavoro. Con il suo ampio vibrato materico, l'abrasione lieve e dolente, la Korsakova trasforma la tragedia in racconto interiore.

Gian Mario Benzing